



NATALIA GONCHAROVA

a cura di **Matthew Gale**
e **Natalia Sidlina**

Marsilio, 2019, pagg. 223, € 40,00

Frutto di un lavoro collettivo che ha visto all'opera per anni studiosi russi, inglesi, finlandesi e italiani, il catalogo della mostra che dopo la Tate Modern di Londra ha avuto luogo in Palazzo Strozzi a Firenze ci offre un ritratto completo di questa originalissima artista, Natalia Goncharova, che si muove tra le espressioni creative mantenendo sempre una sua personale cifra stilistica. Nei vari saggi proposti, quale comune denominatore emerge il suo apporto innovatore al teatro musicale, in particolare al balletto, la sua capacità di creare scenografie e costumi fantastici, all'altezza di giganti del '900 musicale come Stravinskij, Rimskij-Korsakov, Musorgskij e Falla. Il pregio di riconoscerne il talento straordinario è di Djaghilev, ma la sua attività dal debutto moscovita proseguirà, anche dopo la sua scomparsa, fino agli anni Cinquanta dapprima a Parigi, e poi Montecarlo, e in Gran Bretagna, naturalmente Londra (Covent Garden, Coliseum, Sadler's Wells, Lyceum), ma anche l'Empire Theatre ad Edimburgo. Le tournées in Spagna le faranno scoprire il gusto per il colore di questa terra, unica capace di ispirarla oltre alla madrepatria. Esule volontaria per tutta la vita, porterà la sua cultura dentro di sé, nel gusto che le veniva dal colore della produzione popolare così facile a fondersi con le avanguardie del '900, ma anche nel sacro come sentire necessario e vitale. Rivelatrici a tal proposito anche le sue stesse parole, raccolte e pubblicate da Marina Tzvetaja.

Annamaria Pellegrini

